

# Buono scuola, il Pd attacca la giunta Maroni

**DAVIDE RE**

**L**a dote scuola messa in campo dalla giunta Maroni e dall'assessore Valentina Aprea? Per il gruppo del Partito democratico in Consiglio regionale aiuterebbe le famiglie "ricche" che mandano i figli alle paritarie. Un'accusa pesante che il Nuovo centrodestra e la Lega Nord hanno rispedito subito al mittente. «Ancora una volta - ha replicato il capogruppo del Carroccio in Consiglio regionale - la sinistra conferma di essere contro le scuole paritarie, una vecchia concezione ideologica e statalista che purtroppo tarda a morire». «In un momento di scarsità di risorse sono state favorite le

famiglie con i redditi più alti», ha ribadito il capogruppo del Pd al Pirellone, Alessandro Alfieri, criticando l'impianto generale della dote scuole, soprattutto nella parte in cui viene definita la distribuzione delle risorse. «È stata fatta una scelta per essere attenti a una determinata parte della maggioranza», ha aggiunto Fabio Pizzul, pure lui consigliere democratico in Consiglio regionale. Della delibera della giunta lombarda sulla scuola (approvata la settimana scorsa), ha detto ancora, «un dato ci vede d'accordo: la scelta di utilizzare l'Isee come unico indicatore» per stabilire l'accesso ai contributi regionali da parte sia delle famiglie che mandano i figli alle scuole statali sia quelle che scelgono le paritarie. Il tutto, ha concluso ancora Pizzul,

mentre, «fino all'anno scorso per le statali c'era l'Isee e per le paritarie un indicatore di reddito lombardo».

E sempre ieri in commissione cultura è stata archiviata la petizione con oltre 13.500 firme che chiedeva la cancellazione del buono scuola, iniziativa promossa dai consiglieri del Movimento Cinque Stelle. Ma di «approccio ideologico» del Pd ha parlato anche il capogruppo di Ncd Mauro Parolini, che ha accusato il Pd: «Parlare di favori alle famiglie con redditi più alti è falso e fuori luogo. Anzi c'è la curiosa e ingiusta situazione in cui si trovano i genitori che scelgono la scuola paritaria, costretti a pagare ben due volte la scuola: da una parte attraverso le tasse dall'altra con la retta della scuola che liberamente scelgono per i propri figli».

Per il Pd le critiche non riguardano solo il buono scuola, ma anche altri aspetti dell'intero provvedimento. La prima è sulle risorse: per i democratici, rispetto all'anno scorso i soldi destinati al buono scuola per chi è iscritto alle paritarie sono «sostanzialmente invariati» mentre per la dote scuola, rivolta agli studenti «sia delle statali che delle paritarie con famiglie in fascia di reddito bassa», sarebbero diminuiti «da 10 a 5 milioni di euro». Il Pd ha inoltre chiesto perché «l'amministrazione Maroni ha cancellato l'integrazione al reddito per gli studenti delle elementari statali» e per le paritarie no e la «cancellazione dell'integrazione al reddito per gli studenti del triennio delle superiori statali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alfieri e Pizzul:  
si aiutano le famiglie  
con i redditi alti  
Ncd e Lega: «Falso»**

